

Muore la donna operata in ritardo

LAMEZIA TERME (Cz) È morta ieri mattina nell'ospedale di Lamezia Terme Maria Voci, la donna di 70 operata di tumore allo stomaco giovedì mattina ed il cui intervento, mercoledì, era stato rinviato per mancanza di anestesisti. A darne notizia è stato il figlio, Pasquale Foca, che ha anche riferito che la madre non si sarebbe svegliata dall'anestesia. «Da quando è stata operata - ha detto Foca - è rimasta in coma vigile». La donna avrebbe dovuto essere operata mercoledì scorso, ma l'intervento era stato rinviato per la mancanza di anestesisti in quanto la paziente non era stata considerata in imminente pericolo di vita. In seguito al rinvio il figlio ha presentato una denuncia ai carabinieri e al Tribunale dei diritti del malato. «Se fossi stato a conoscenza della situazione - aveva detto l'uomo mercoledì - avrei fatto operare mia madre in un altro ospedale. Ma adesso è troppo tardi».

I problemi nell'ospedale di Lamezia Terme sarebbero da collegare al trasferimento dei medici anestesisti nell'ospedale di Soveria Mannelli per garantire in quest'ultima struttura la funzionalità dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia. Un provvedimento che era stato criticato dal Tribunale dei diritti del malato per le conseguenze negative che ne sono scaturite per la funzionalità del presidio ospedaliero lametino.

Il brigadiere Di Fiore, consigliere Ds, aveva con sé il giornale. Il capitano l'ha denunciato: «Per disubbidienza». Ma il gip archivia il caso

Proibito vietare «l'Unità» in caserma

Maria Zegarelli

ROMA «Metta via quel giornale». «No, lo tengo qui, non ci sono leggi che lo vietano». «Le ordino di mettere via quel giornale». «No, ripeto che il giornale resta dov'è». Il capitano dei carabinieri è furioso. Ha di fronte il brigadiere Francesco Di Fiore, con l'Unità in mano, in caserma. Il brigadiere, 42 anni, tre figli e mille battaglie sindacali alle spalle, lo guarda e non batte ciglio. Il capitano insiste: «Le ordino di sedersi». «No, il regolamento prevede che di fronte ad un superiore ci si debba mettere in riposo. Cioè in piedi. Resto in piedi», lo sfida Francesco Di Fiore. Il capitano lo denuncia, per disubbidienza. È il 17 febbraio 2003.

Non luogo a procedere
Ieri il gip Roberto Rivello, del tribunale militare di Padova, archivia il

caso. Non luogo a procedere.

Si può tenere l'Unità in caserma, in tasca, o in mano. Non è un reato disubbidire se qualcuno chiede di mettere via il quotidiano. Non è reato neanche stare in piedi.

È soddisfatto, il brigadiere della stazione Ronchi dei Legionari. È un lettore de l'Unità, da sempre, nonché consigliere comunale dei Ds a Monfalcone, in provincia di Gorizia dal marzo 2003. «All'inizio non capivo perché ce l'avesse con me il capitano - racconta Francesco Di Fiore -. Mi puniva in continuazione: il 1° maggio, il 25 aprile. Sapeva che ero di sinistra, impegnato in politica, nella rivendicazione dei diritti dei carabinieri. Ma ostinarsi in quel modo mi sembrava davvero troppo. Poi, ho scoperto che il capitano Antonio Garritani nel 1998 si era candidato, senza essere eletto, alle amministrative di Pomezia, con An».

Quella mattina del 17 febbraio il

brigadiere aveva il registratore acceso nella tasca, perché non era la prima volta che veniva redarguito dal suo capo a causa de l'Unità. In realtà non gli piaceva neanche quel portogeggetto della Cgil in bella mostra sulla scrivania. «Nella denuncia che ha inviato alla magistratura militare il capitano non cita mai il nome del quotidiano, ma nella registrazione, che ho depositato agli atti, - spiega Francesco Di Fiore - risulta tutto. Io leggo l'Unità da sempre, da quando avevo 14 anni. Facevo la diffusione porta a porta, la domenica mattina. Sono molti i carabinieri di sinistra anche se non sembra. Non lo dicono perché l'Arma è notoriamente di destra, perché esporsi può costare caro».

Lui, invece, di battaglie sindacali ne ha fatte tante. Durante le ultime elezioni amministrative a Monfalcone, poi, si è candidato con i Ds. È stato il primo dei non eletti, ma a causa

della rinuncia di un consigliere è subentrato in consiglio comunale. Ha chiesto l'aspettativa per motivi politici e l'ha ottenuta il 2 dicembre scorso. Tre giorni dopo sono arrivati a casa sua due carabinieri e l'hanno arrestato. Non aveva consegnato la pistola d'ordinanza e il distintivo. L'accusa è di «ritenzione di oggetti di armamento aggravata e di disobbedienza aggravata», nei confronti di un superiore.

Un fax non basta
Un arresto che ha fatto scalpore, per il modo - si sono mobilitati i comandanti dei reparti operativi di Gorizia e Monfalcone - e i tempi. Il carabiniere-consigliere aveva inviato un fax al ministero della Difesa per chiedere come comportarsi con arma e teserino. Le forze dell'ordine l'hanno arrestato. Adesso è di nuovo in libertà, ma comunque dovrà essere processato. Di Fiore ha anche denunciato il capitano per mobbing.

SICUREZZA AEREA

Controlli ok su volo Albanian airlines

Solo l'Albanian Airlines, tra le compagnie aeree per le quali ci sarebbe l'interdizione al volo sui cieli inglesi, opera in Italia. A riferirlo è l'Enac che ieri ha effettuato un'ispezione, che ha avuto esito positivo, all'aeroporto romano di Fiumicino. Secondo il programma Safa in ciascuno Stato aderente all'Ecac, European Civil Aviation Conference, gli aeromobili stranieri, anche dei Paesi non aderenti a tale organizzazione, possono essere soggetti alle ispezioni di rampa, che riguardano principalmente controlli sui documenti dell'aeromobile, i manuali, le licenze dell'equipaggio, le condizioni apparenti dell'aeromobile e la presenza e le condizioni dell'equipaggiamento di cabina obbligatorio.

CIVITAVECCHIA

Si uccide come fece il fratello 15 anni fa

Si è ucciso gettandosi da una finestra dell'appartamento degli anziani genitori, la stessa dalla quale, 15 anni fa, il fratello maggiore si era suicidato con un gesto analogo. Il suicidio è avvenuto nella tarda mattinata di ieri a Civitavecchia, nel popoloso quartiere di Campo dell'Oro. La vittima, un uomo di 35 anni, era in cura da alcuni mesi dai medici del centro di igiene mentale della Asl Roma F a causa di un forte stato depressivo, determinato da una situazione familiare particolarmente difficile.

CROLLO CANTIERE A GENOVA

I periti: difformità dal progetto originale

«Molte difformità» tra il progetto originale e la sua realizzazione sarebbero state riscontrate dai periti del pm Sergio Merlo, incaricati di scoprire le cause del crollo dell'ala nuova del Museo del Mare, in cui è rimasto ucciso un operaio albanese. Intanto anche l'ing. Augusto Capecchi, consulente dell'architetto spagnolo Guillermo Vasquez Consuegra, uno dei 12 indagati in quanto firmatario del progetto insieme all'ing. Jesus Jemenez Canas, avrebbe già appurato che alcuni piloli che sorreggevano la struttura orizzontale di cemento armato crollata sarebbero stati saldati in maniera erronea. Il magistrato ha nel frattempo annunciato la sua intenzione di dissequestrare, al più tardi alla fine di gennaio, anche la parte del cantiere crollata per permettere la continuazione dei lavori.

GENOVA

Giù dal cornicione e la madre era lì

Hanno provato in molti a dissuaderlo dal buttarsi dal cornicione al quarto piano di una palazzina del quartiere Begato, nella periferia nord di Genova, ma lui, un ragazzo di 21 anni in preda ad una forte crisi depressiva, prima ha passeggiato sul cornicione per mezz'ora poi si è lanciato, riuscendo anche ad evitare il telone salvavita dei vigili del fuoco, e si è ucciso. È successo ieri, poco prima delle 9: è stata la madre del giovane a chiamare il 113. Il figlio le aveva infatti confessato di voler morire. La donna ha subito avvertito gli agenti che, quando sono arrivati a casa, hanno trovato il giovane in piedi sul cornicione. Un poliziotto ha cominciato a parlargli, cercando di convincerlo ad abbandonare il suo folle proposito; è intervenuta la madre e poi anche i vigili del fuoco. In un primo momento il giovane si è avvicinato e sembrava ascoltare i suoi soccorritori; poi si è allontanato ed è rimasto in bilico per mezz'ora sulla stretta striscia di cemento. Intanto i vigili del fuoco hanno steso il telone salvavita sotto la palazzina. Alle 9,30, improvvisamente, il giovane ha abbandonato ogni resistenza e si è lasciato cadere nel vuoto. Il ragazzo è morto sul colpo.

Treno senza macchinista, folle corsa per 25 km

Nel bellunese un convoglio senza passeggeri parte da solo in discesa, tocca i 120 all'ora, si ferma in salita

Potenza

L'inchiesta sui vip del pm Woodcock trasferita a Roma

POTENZA Sarà la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma a proseguire l'inchiesta sulla «holding del malaffare» - coordinata finora dal pm di Potenza Woodcock - nella quale sono indagate 76 persone, tra le quali politici, diplomatici, personaggi dello spettacolo e della televisione come Tony Renis e dello sport (Flavio Briatore e Luciano Gaucci). Lo ha deciso la Procura generale della Corte di Cassazione che ha disposto il trasferimento degli atti alla Procura di Roma, competente per territorio, nonché disposto il trasferimento nella Capitale di tutti gli atti dell'inchiesta, ad eccezione di quelli riguardanti Flavio Briatore, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio insieme ad altre due persone e ad alcuni ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri dei Nas, tuttora da identificare. L'inchiesta sulla «holding del malaffare» - nella quale sono ipotizzati, a vario titolo e con posizioni diverse da indagato a indagato, i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti, corruzione, estorsione, millantato credito, favoreggiamento e rivelazione di segreti di ufficio - è cominciata nel 2002. La decisione della Procura generale della Cassazione non ha riguardato la posizione dei ministri Antonio Marzano e Maurizio Gasparri, coinvolti nell'inchiesta: gli atti che li riguardano sono già stati trasmessi da Woodcock al Tribunale dei Ministri per il prosieguo delle indagini preliminari. Woodcock non ha voluto commentare la decisione della Procura generale della Corte di Cassazione.



Il treno passeggeri composto da un locomotore e due vagoni, tutti completamente vuoti, che si è messo in movimento autonomamente dalla stazione di Calalzo (Belluno) ed è stato fermato da un mezzo di servizio nelle vicinanze di Castellavazzo Cappello (UD-Day/Ansa)

Anna Tarquini

BELLUNO Aln 668 aspettava come tutte le mattine alla stazioncina di Calalzo. Una vita da pendolare, tutti i giorni un'ora di tragitto fino a Belluno, lungo la linea Ponte nelle Alpi, tutti i giorni insieme agli operai che prendono il «treno delle Dolomiti» per tornare a casa. Era fermo lungo i binari, le portiere aperte, in attesa che i passeggeri salissero sulle carrozze. Mancavano appena dieci minuti alla partenza, le 13 e 14, i controllori guardavano da dietro il vetro e tutto sembrava regolare quando Aln 668 (locomotore verde e bianco, raro per il catalogo Rivarossi) ha deciso di scappare. Ha cominciato a muoversi, prima lentamente poi sempre più veloce in una corsa pazzica, sfrecciando di galleria in galleria, da solo. Un treno fantasma, senza guida e senza meta che ha imboccato il binario unico verso Belluno, l'unico che non possiede il sistema di freno a distanza. Il capotazione ha capito cosa stesse realmente succedendo solo quando si è visto davanti il macchinista, quello che avrebbe dovuto trovarsi in cabina.

L'inseguimento Sono stati attimi di panico ieri per le ferrovie del Cadore alle prese con un locomotore impazzito che correva a 120 chilometri orari lungo i binari e nessuna certezza che nelle due carrozze attaccate e

con le portiere ancora aperte non fosse salito qualcuno. Venticinque chilometri a tutta velocità, inseguito da un'altra motrice che cercava invano di agganciarlo e il rischio, piuttosto alto, che deragliasse per finire sulla statale 51 «Alemagna» a quell'ora molto affollata. E poi c'erano gli altri treni che viaggiavano e se qualcuno avesse imboccato lo stesso binario?

Senza freni L'allarme - raccontano ora le Fs che sull'episodio hanno aperto un'inchiesta - è scattato alle 13,14. Nessuno sa spiegare perché il locomotore fosse acceso e senza nessuno alla guida. I freni disinseriti. Lo hanno semplicemente visto muoversi.

Erano dietro il vetro e aspettavano di dare il verde quando il treno è partito da solo. Il tempo di capire e hanno avvisato subito i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia e soprattutto la stazione di Longarone dove il locomotore impazzito era diretto a grande velocità. Mentre le forze dell'ordine cercavano di inseguire la motrice con gli elicotteri per cercare di localizzarla, gli uomini della Polfer si sono messi alla guida di un altro locomotore e hanno cominciato a correre lungo lo stesso binario. Bisognava agganciarlo, ma non era facile a quella velocità e poi c'era il problema delle gallerie, numerosissi-

me in quel tratto. «Noi invece ci siamo messi in macchina - racconta l'ispettore della Polfer - . Quando ho visto il treno scendere senza controllo mi sono messo subito in auto con un collega per cercare di seguire il convoglio dalla statale, ma era chiaro che da lì non lo si poteva vedere in continuazione».

Salita di salvezza La linea ferroviaria è stata immediatamente chiusa e così la strada statale 51. Tre treni che viaggiavano in direzione opposta sono stati fermati in tempo e i passeggeri sono stati trasferiti su autobus. Su uno dei convogli, diretto a Longarone, viaggiavano numerosi bambini che tornavano da Belluno dove erano andati a visitare una mostra. Sono stati venti minuti lunghissimi. Alla fine Aln 668 si è fermato in una galleria vicino a Castel Lavazzo. Era un tratto leggermente in salita. Ma solo quando la Polfer è finalmente riuscita a salire si ha avuta la certezza che a bordo non c'era effettivamente nessun passeggero. E comunque il tratto ferroviario è stato controllato palmo a palmo nel timore che qualcuno potesse esser stato sbalzato fuori. Ora sono state aperte due inchieste parallele: una della polizia ferroviaria, l'altra di Trenitalia. Si tratta di chiarire se il locomotore fosse in sosta a Calalzo senza freni o con il freno mal tirato (la colpa in questo caso sarebbe di origine umana), oppure se c'è stato un guasto le cui origini sono tutte da chiarire. Aln 668 è sotto sequestro.

Caso «Report», ferroviere licenziato... ma non sa da quando

GENOVA Avete presente il licenziamento dei quattro ferroviere sbattuti fuori dal servizio per aver collaborato alla realizzazione di un'inchiesta televisiva per la trasmissione di Rai Tre Report, diretta da Milena Gabanelli, sulla scarsa sicurezza delle ferrovie italiane? Ebbene, il macchinista savonese Riccardo Poggi è uno di loro. Anche lui ha ricevuto la lettera di «licenziamento per giusta causa». Ma nel redigere il foglio, Trenitalia ha commesso un'omissione: in

nessuna parte è stata specificata la data dalla quale sarebbe dovuto decorrere il provvedimento. Così Poggi, nel rispetto dei suoi turni di lavoro, alle 15,40 ha varcato i cancelli del deposito della stazione di Brignole. Solo allora, dopo 32 anni di servizio, ha appreso che il suo treno era già stato assegnato. E nessuno si è preoccupato di informarlo. Nei prossimi giorni sarà inviato agli uffici competenti il documento di impugnazione del licenziamento.

Assemblea dei soci di «Unaterra»: verso la liquidazione?

ROMA Si svolgerà il prossimo 15 gennaio l'assemblea straordinaria dei soci di «Unaterra», società di mutuo soccorso. L'assemblea si terrà a Roma, presso la sede sociale di piazza di Pietra 26 per deliberare in merito all'elezione degli organi sociali e alla situazione economico-finanziaria al 30 novembre 2003.

Inoltre verranno esaminate le prospettive: qualora non dovessero sussistere le condizioni per il proseguo dell'attività sarà deliberata la messa in liquidazione della società e la nomina del liquidatore.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Amministratore Delegato Giorgio Poidomani, a nome del Consiglio di Amministrazione dell'Unità esprime profondo cordoglio a Daniele Panetta per la morte del cognato

PINO

Roma, 10 gennaio 2004

Furio Colombo e Antonio Padellaro insieme a tutta la redazione si stringono con affetto a Daniele Panetta e alla sua famiglia per la perdita del cognato

PINO

Roma, 10 gennaio 2004

I dipendenti della Nie partecipano commossi al lutto che ha colpito Daniele Panetta per la morte del cognato

PINO

Roma, 10 gennaio 2004

La Segreteria di redazione partecipa al dolore di Daniele Panetta e della sua famiglia per la scomparsa del cognato

PINO

Roma, 10 gennaio 2004

L'area di preparazione de l'Unità è vicino a Daniele Panetta e si unisce al suo dolore e a quello della famiglia per la prematura scomparsa del cognato

PINO

Roma, 10 gennaio 2004

Alberto Coccia e Vania Marchetti abbracciano commossi Daniele per la scomparsa del caro

PINO

Roma, 10 gennaio 2004

Gavino Angius, le senatrici e i senatori Ds si stringono attorno alla famiglia per la scomparsa del Senatore a vita

NORBERTO BOBBIO

figura di spicco della cultura europea, voce tra le più autorevoli della sinistra italiana. Il suo esempio e il suo contributo morale e politico restano un bene prezioso per la democrazia del nostro Paese.

La Cgil piemontese e la Cgil di Torino esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

NORBERTO BOBBIO

e ne ricorda l'impegno politico, civile e sociale che ha contribuito a far diventare sempre più moderna la nostra democrazia.
 Torino, 10 gennaio 2004

Il presidente Luciano Violante e il gruppo dei deputati Ds-l'Ulivo, partecipa al lutto per la scomparsa del senatore a vita

NORBERTO BOBBIO

filosofo dell'impegno civile e uomo della Resistenza.

Nel trigesimo della scomparsa di

ADELMO BARBIERI

i condomini di Via delle Borre 5/4 sottoscrivono per l'Unità.
 Bologna, 10 gennaio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258